

LE PERIFERIE  
ABBANDONATE  
CHE CAMBIANO  
LA POLITICA

» CARLO OSSOLA

La civiltà moderna tira a uguagliare, ha scritto Leopardi nello *Zibaldone*: e ad uguagliare non già rendendo pari i diritti ma spegnendoli.

A PAGINA 8

Torino e Roma Chi ha avuto ha scelto di riavere (il centro), gli altri si sono regalati un'ultima speranza

LE PERIFERIE CHE CAMBIANO LA POLITICA



**Gli ultimi ballottaggi non sono stati affatto un "voto di pancia", bensì robustamente razionale, un perfetto ritorno marxiano**

» CARLO OSSOLA

La civiltà moderna tira a uguagliare, ha scritto Leopardi nello *Zibaldone*: e ad uguagliare non già rendendo pari i diritti ma spegnendoli: "L'incivilimento ha mitigato la tirannide de' bassi tempi, ma l'ha resa eterna (...). Spegnendo le commozioni e le turbolenze civili, in luogo di frenar le com'era scopo degli antichi (Montesquieu ripete sempre che le divisioni sono necessarie alla conservazione delle repubbliche, (...)) e che per regola generale, dove tutto è tranquillo non c'è libertà, non ha assicurato l'ordine ma la perpetuità, tranquillità e immutabilità del disordine, e la nullità della vita umana» (10 luglio 1820).

Se si applica dunque il principio leopardiano ai ballottaggi di domenica 19 giugno, si dovrebbe dire che - nella dialettica centro/periferie, abbienti/non abbienti - è tornata un po' di linfa democratica nella vita esangue del Paese. Si è dunque trattato non già di un "voto di pancia", bensì robustamente razionale (quasi un perfetto ritorno marxiano, occultato in questi anni dal fatto che il Pd era diventato ventri- loquo: mostrava il volto operaio ma agiva con i parametri

liberal-conservatori della borghesia più paternalista); favorito, questo occultamento, dal paravento cultura-turismo: si investe solo in centro, perché "lì c'è da vedere"; e in effetti che c'è da vedere alla Falchera o a Tor Bella Monaca? A Torino e a Roma è apparsa dunque una geografia esemplare del voto: chi ha avuto ha votato la tranquillità del riavere, chi non ha avuto si è regalato un'ultima speranza.

E tuttavia siamo tutti una periferia l'uno dell'altro. Scrive Italo Calvino: "Se nascosta in qualche sacca o ruga di questo slabbrato circondario esiste una Pentesilea riconoscibile e ricordabile da chi c'è stato, oppure se Pentesilea è solo periferia di se stessa e ha il suo centro in ogni luogo, hai rinunciato a capirlo. La domanda che adesso comincia a rodere nella tua testa è più angosciosa: fuori da Pentesilea esiste un fuori? O per quanto ti allontani dalla città non fai che passare da un limbo all'altro e non arrivi a uscirne?" (Le città invisibili, Le città continue. 5).

Ma se per Calvino le nuove metropoli s'allargano per contiguità di periferie, a Torino sono nate, e si sono conservate, come "barriere" (Barriera Milano per esempio), sbarramenti di contenimento. Non si può dunque "riqualificare" le periferie, senza pensare prima di tutto al senso dell'insieme della città. Riqualificare le periferie spero non voglia dire abbigliarle, confermarle in aggiornate periferie, sì che non venga più a nessuno la malaugurata idea di disturbare il centro.

Il nuovo urbanesimo (in ogni caso a Torino e in gran par-

te dell'Italia che conosco) significa oggi quartieri convergenti verso l'ipermercato: un'identità data dal consumo e per il consumo (non cinema, non teatri, non piscine, non attività per i giovani).

Mentre ripensare le periferie significa, congiuntamente, ripensare il centro; ciò vorrà dire non solo che il Teatro Carignano appartiene anche alle Vallette; ma che ci dovranno essere attività culturali taliper cui chi identifica la qualità con le dorature dei luoghi debba venire a una "prima" nelle carceri delle Vallette (come è stato fatto a Milano, carcere di Opera, nella rassegna "Piano City" 2016, o come lavora la "Compagnia della Fortezza" nelle carceri di Volterra).

Il ritenere che il turismo fosse nuova "risorsa" è stato un profondo inganno di molte città d'Europa: rendendo cosmopolita il centro e abbandonando alla perdita di valore il resto. E i partiti che l'hanno sostenuto hanno fatto la fine che hanno meritato tanto in Spagna che in Francia che in Italia.

Non ci sarà dunque eguaglianza sin quando la Crocetta o i Parioli non saranno, almeno un po', la periferia di Mirafiori Sud o della Magliana; e gli uni e gli altri quartieri, periferie del mondo intero che bussa alla nostra svogliata ripienezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

